

Comunicato Stampa

**Artistæ: Dario Biancullo - Will Fredo - Zoë Marden
PRICE - Gavilán Rayna Russom - Pamina Sebastião**

Titolo: Queer to the Bank

a cura di Lorenzo Xiques

Inaugurazione: 13 novembre 2021 dalle ore 12.00 alle ore 19.00

Periodo: dal 13 novembre 2021 al 29 gennaio 2022

Orari di apertura: dal lunedì al venerdì ore 15 / 19

Sabato ore 10/14 o su appuntamento

Info: tel +39 081411409 email: info@galleriafonti.it

Seguici su Facebook e Instagram

fonti

galleria fonti

via chiaia n229

napoli italia

zip 80132

tel/fax 0039 081 41 14 09

www.galleriafonti.it

info@galleriafonti.it

Galleria Fonti è lieta di annunciare la mostra collettiva *Queer to the Bank*, con la artistæ Dario Biancullo, Will Fredo, Zoë Marden, PRICE, Gavilán Rayna Russom e Pamina Sebastião, curata da Lorenzo Xiques.

La mostra è la sesta di una serie di collettive in cui "artist3 ospit3" e artist3 che fanno parte del programma della galleria si confrontano su un tema specifico attraverso opere già realizzate o di nuova produzione.

La artist3 coinvolt3 interagiranno sul concetto di "queerness" nell'odierna era della globalizzazione, tema focale della mostra, utilizzato come pretesto per sviluppare analisi antropologiche o psicologiche sul territorio in un ideale dialogo critico ed espositivo.

Analcharakter, 2021 è il titolo del costume realizzato dall'artista **Dario Biancullo** nella sua casa-laboratorio a Forcella. Un "vestito imperfetto" che si pone come metalingo tra i processi di industrializzazione imposti dal *fashion system* e l'atto primordiale creativo, recuperando indumenti "vissuti e poi scartati" e ri assemblando gli stessi con oggetti inorganici recuperati dalla strada, in una estetica punk-glam barocca napoletana, testimone di una resistenza viva, creativa e critica sul territorio.

"Questo metodo mercificatorio credo di averlo incontrato per la prima volta quando da adolescente ho fatto danza sportiva... avrei voluto indossare io quegli abiti bellissimi indossati dalla mia compagna di ballo, invece ero costretto a ballare dentro un frack che aveva un numero dietro le spalle e a dover competere. Dovevo conquistare i giudici e la loro approvazione per poter essere visto, per poter esistere ... eravamo io e "lei" contro tutti. L'ingenuo tentativo da parte di una famiglia classica e tradizionale, che pensava di educarmi alla disciplina attraverso la danza, è risultato essere un sistema stretto e soffocante, economico e competitivo. Molti anni dopo mi sono ritrovato in una discoteca gay a Napoli e vedendo per la prima volta ballare due uomini insieme, mi sono sciolto a piangere comm'è nu pazz ...

Quella esperienza mi ha riportato alla mia realtà, una realtà che non sente il bisogno di essere legittimata attraverso il concetto di successo basato sulle dinamiche di competizione uno contro uno, vincente o perdente, in una metodologia binaria che il sistema della moda avalla proponendo il concetto di abito come unica espressione di genere maschile o femminile, o di classe sociale abbiente o meno abbiente, ancora binaria. Una realtà che individuando nella condivisione e "l'interscambio" delle esperienze la sua natura e la sua ricchezza -attraverso una modalità "fluida"- concepisce l'abito come elemento di protezione alla maniera primitiva, il primo safe space da abitare, senza genere, ed individua proprio in esso nuove e alternative narrazioni intese come ipersterzioni possibili, e che sublimano il "vestito" lontano dal processo di industrializzazione del fashion system."

Will Fredo è un artistæ non-binariæ, scrittoræ ed editoræ che esplora le dinamiche di potere, la

dislocazione culturale e l'intersezione tra cultura pop, pensiero decoloniale, kuirness e tecnologia. Nato in Portogallo da origini guatemalteche e capoverdiane, dal 2017 è il vicedirettore di Contemporary And, una piattaforma d'arte focalizzata sulle prospettive africane ed è fondatore di Sexual Healers TV, un progetto artistico dedicato alle bio politiche e al s3x work. Centrale in ***Sexual Healers TV***, l'installazione video presentata negli spazi della Galleria Fonti, è il modo in cui l'artista si cimenta attraverso pratiche artistiche e sociali che prevedono l'alterazione e l'interscambio dei soggetti. Le varie incarnazioni di Will Fredo nel corso degli episodi, da artista a lavoratore sessuale e viceversa, mettono in discussione le nozioni istituzionalizzate di rispettabilità, epistemologia e legittimazione, evidenziando il parallelismo esistente tra sesso e *profitto* e *arte* e *profitto*, nella figura del lavoratore sessuale o dell'artista quando si affacciano alle dinamiche del mercato.

“Il linguaggio grammaticale è solo l'impalcatura su cui la semantica soffocante della rappresentazione visiva contemporanea (eurocentrica) può affermare un'autorità egemonica. Insieme all'avvento del camming e di OnlyFans, e alla proliferazione delle polemiche da parte delle femministe della quarta ondata riguardante la complicata ma allo stesso tempo promettente questione intorno all'“impollinazione incrociata” dell3 corp3 politic3 intersezionali, in particolar modo tra il lavoro sessuale e la tecnologia, la video installazione di Will Fredo suggerisce che il discorso e il cambiamento sociale stanno ansimando cercando di tenere il passo con la furia digitale di cui sono, nel bene e nel male, caduti preda. Combinando ricerca sociologica, finzione, umorismo e un'estetica ambiguamente ciné-vérité, Sexual Healers TV si chiede: che aspetto ha, può e deve avere il lavoro sessuale democratizzato e dignitoso nell'attuale era del “post-woke” del capitalismo digitale?

Zoë Marden è un'artista, curatrice e scrittrice nata e cresciuta a Hong Kong che attualmente vive a Londra. Lavora con performance, video, testo, suono, scultura e installazione per creare *mondi alternativi* e *futuri speculativi*. Il suo campo di ricerca indaga le modalità attraverso cui il femminismo intersezionale si sovrappone al post-colonialismo. Zoë fa parte del collettivo CAMPerVAN, un progetto che indaga il “queering” degli spazi attraverso la performance.

MERMANIA è un'installazione che racchiude una registrazione di una lezione di performance digitale dal vivo dal titolo *Mermania: Tales of Tentacularity (The tentacles of COVID Capitalism)*. Il progetto, che è un work in progress, comprende un'opera video visitabile al link <https://vimeo.com/429328266>, uno striscione di seta stampato in digitale e diverse sculture in argilla.

Le performance intime di Zoë giocano con la voce e attivano paesaggi sonori di desiderio e di vulnerabilità che indagano le mitologie delle streghe e delle sirene e la loro risonanza all'interno della nostra cultura contemporanea.

In **MERMANIA**, l'artista si sofferma sulla figura della sirena per come è impressa nella nostra memoria visiva attraverso i personaggi del film della Disney *La Sirenetta*, nel quale Ariel e Ursula incarnano rispettivamente le due estremità che contraddistinguono le identità di genere. Ursula, la strega del mare, è l'incarnazione di Divine, la regina di tutte le drag queen. Icona queer e antieroina femminista in versione animata, i tentacoli di Ursula occupano spazio, spingono ai confini del genere e della sessualità. I suoi tentacoli diventano una metafora della comprensione di Donna Haraway, del pensiero tentacolare e dell'importanza di una prospettiva intersezionale. Nel suo libro *Staying with the Trouble* (2016), la tentacolarità è un modo per articolare e incoraggiare la simbiosi biologica e politica nell'attuale crisi del COVID-19. I tentacoli di Ursula si espandono e si contraggono invitandoci ad abbracciare altri modi di stare al mondo.

“Per noi esseri umani, il flusso e la fluidità dell'acqua non solo sostengono i nostri corpi, ma li collegano anche ad altri corpi, ad altri mondi oltre il nostro” io umano”. I corpi d'acqua annullano l'idea che i corpi siano necessariamente solo umani. I corpi da cui travasiamo e in cui ci riversiamo sono certamente altri corpi umani (un amante da baciare, un estraneo trasfuso di sangue, un neonato che allatta), ma sono altrettanto probabilmente un mare, una cisterna, una riserva sottoterra che poi diventa pioggia”. Astrida Neimanis, Corpi d'acqua.

PRICE è un personaggio immaginario che appare in varie performance. Il suo lavoro è caratterizzato da elaborati *paesaggi sonori*, costumi e scenografie, spesso sviluppate in costellazioni collaborative. Le sue produzioni giocano con le aspettative del pubblico nei confronti dell'*io esposto* e apparentemente autentico del performer che si muove davanti ai suoi occhi e sono intervallate da una sequenze di pezzi di cultura pop, da suoni meccanici, ritmi e dalla sua stessa voce. Proprio la sua voce costituisce un elemento centrale nel suo lavoro in quanto l'artista la concepisce come una "forma acustica di comunicazione emotiva" al di fuori dell'imperativo del linguaggio nel voler creare un significato. Nel lavoro di PRICE, diversi spazi - ognuno con le proprie economie, i propri meccanismi di storicizzazione e di esclusione, di norme e di potenzialità - si sovrappongono: il palco del teatro e della performance, il club, lo spazio digitale, la passerella della moda, lo spazio espositivo. È in queste sovrapposizioni che il "dramma" noto come PRICE prende forma e performa sullo sfondo di questi spazi divisi tra le sue singole parti costitutive. Le performance si alternano tra l'immersione totale e il brusco smascheramento dei mezzi per la messa in scena teatrale e parte di questo processo comporta un importante lavoro emotivo che deve essere investito per mantenere la finzione dell'identità individuale del performer - sforzo genuino e allo stesso tempo effetto - come il sudore artificialmente scintillante sulla sua fronte. Queste non sono le inconciliabili opposizioni tra artificiale e autentico intorno alle quali si muove, PRICE è interessato anche al rapporto conflittuale tra le categorie socialmente normative, il cui regno sono il sé *queer* e il corpo *queer*. I costumi disadattati fanno riferimento alle varie possibilità di indossare un costume da parte di corpi diversi: gincidenti le difficoltà e gli imprevisti sono una costante presente che si insinua nelle sue performance.

Per l'artista, il fallimento è parte della strategia queer: un'indifferenza all'assimilazione, alle identità rigide e alle esigenze del sé nel capitalismo digitale. È un fallimento di secondo grado che fa sempre parte della presentazione.

Sequences (Here We Are)

Installazione sonora

Sequence 1, Adagio 1:25 min

Sequence 2, Andante 0:14 min

Sequence 3, Allegro 1:36 min

Sequence 4, Adagetto 2:30

Sequence 5, Siparietto 3:00 min

Sequence 6, Andante 0:14 min

Produzione sonora in collaborazione con Renato Grieco

Gavilán Rayna Russom è un'artista interdisciplinare che vive a New York. Negli ultimi due decenni ha prodotto un complesso e avvincente corpo di produzione creativa che fonde la teoria con l'espressione, la vita notturna con il mondo accademico e la spiritualità con la vita quotidiana. La rinomata abilità di Rayna con i sintetizzatori analogici e digitali come strumenti di composizione si colloca all'interno della sua più ampia visione della sintesi; un metodo artistico utilizzato per tessere insieme filamenti altamente differenziati di informazioni e materiali creativi in un insieme espressivo convincente. Il filo conduttore di questa pratica è l'esplorazione della *liminalità* come agente di guarigione, un fenomeno con cui è stata impegnata fin dall'infanzia e che ha studiato con una profondità sorprendente. Il suo lavoro è cumulativo ed esperienziale, richiede tempo e attenzione per essere assimilato, e ricompensa potentemente coloro che vi dedicano il loro tempo e la loro attenzione.

Nel marzo del 2020 Rayna ha fondato Voluminous Arts, una rete creativa per sostenere e diffondere opere di artisti che spingono al limite.

"Quest'opera senza titolo è un frammento di un'installazione chiamata SINless che è stata esposta in occasione di Producing Fututres: An Exhibition on Post-Cyber Feminisms al Migros Museum di Zurigo. L'installazione era composta da materiali di scarto e, ad eccezione di alcuni frammenti come questo, è stata essa stessa scartata. SINless si occupava della persistente presenza dei morti e del fallimento dei media digitali nel trascendere la morte; proponendo invece internet come una seduta spiritica continua. Questo particolare frammento, composto da due supporti per facilitare l'accesso a una toilette e dalle maniche di una felpa con le frange, fa riferimento agli elementi grafici del folklore svizzero-tedesco che rappresentano gli uccelli in coppia per rappresentare il volo spirituale tra il mondo dei vivi e quello dei morti."

Pamina Sebastião è un'attivista e artista visiva multidisciplinare con sede a Luanda. Il suo lavoro include testo, film, fotografia e collage, spesso centrando il suo corpo come un medium-terreno dal quale partire per interrogare la questione della colonizzazione nel contesto della Luanda. È stata co-fondatrice de *L'Arquivo de Identidade Angolano*, un archivio di attivisti queer creato nel 2017, e fa parte del team del progetto LINKAGES Angola che si concentra sullo stigma e la discriminazione nell'ambito della salute sessuale. Sebastião è anche creatrice di **Só Belo Mesmo**, un progetto multimediale lanciato nel 2020 basato su una riflessione riguardante le nostre esperienze corporee vissute al di fuori delle categorie di esistenza corrente, re-immaginate in un corpo inteso come parte di un processo di decolonizzazione, intersecando le inserzioni di genere, razza e sessualità nella società angolana contemporanea influenzata dal colonialismo e l'esercizio del suo potere.

Death by Registration

"Il mio corpo non esiste ancora.

Questo corpo - che non è il mio - è un prodotto d'invenzione nel quale la nostra esistenza è catturata e genera profitto per una struttura che non ci permette di essere vivi.

Morire non significa dimenticare che il "non esistere" ci fa sanguinare.

Lo riesci a vedere attraverso il colore rosso, vero?

Morire significa trasgredire. Trasmutare.

I tre college fanno parte di una serie dal titolo Death by Registration, una riflessione critica sul corpo che è stato costruito su di noi dalle strutture coloniali col tentativo di catturarci e trarre profitto da esso. Non è il nostro corpo ma le inserzioni delle diverse categorie (genere, razza, classe) che sono state create che non ci permettono di esistere, quindi, per arrivare a un luogo di esistenza, dobbiamo immaginare un nuovo corpo e questo significa morire. Morire qui significa trasmutarsi in un'altra forma di esistenza, e diventa un passaggio necessario.

È per questo motivo che questa installazione è composta da una seconda parte costituita da una linea immaginaria: è una linea azzurra (composta da elementi in crochet realizzati dall'artigiana Tessa Carina) attraverso la quale possiamo vedere oltre e muoverci nel tentativo di trovare una via d'uscita per raggiungere un corpo che non è qui ancora."

Queer to the Bank

Nella moderna cultura occidentale l'identità individuale si è fortemente intrecciata con il *lavoro* che si svolge e il *prodotto* che si consuma. Questo lento e articolato processo, iniziato nell'epoca coloniale, ha visto il capitalismo porre, tra le altre cose, anche le condizioni necessarie per la creazione di quell'identità Gay e Lesbica nata dopo la seconda guerra mondiale e strutturatasi in reti organizzate in seguito alle rivolte di Stonewall nel 1969. *“Permettendo all'individuo di vendere il proprio lavoro e permettendogli di acquistare beni al di fuori del sistema famiglia, il capitalismo ha concesso l'alternativa all'ereditato sistema di produzione familiare basato sul nucleo formato da marito, moglie, e figli ed enfatizzato quell'autosufficienza che ha permesso alle persone omosessuali di muoversi verso l'uguaglianza con quelle eterosessuali.”* (Capitalism and Gay Identity, John D'Emilio).

Ma la *politica dell'identità* è anche uno dei temi centrali alla base del dibattito portato avanti dai movimenti sociali, etnici ed LGBT, che individuano proprio nel capitalismo sistemi di favoreggiamento nei confronti di un determinato gruppo sociale definito “normato” a discapito di uno “non normato”, con la sua conseguente marginalizzazione. È proprio in questa area di marginalizzazione che l'identità *queer* prende forma come teoria decostruzionista, rifiutando le categorie fisse nella loro natura limitante di identità definite e binarie, etero-gay, bianco-nero, uomo-donna, tipiche del capitalismo, a favore di una identità fluida e politicamente intersezionale, che promuove un approccio più inclusivo e comunitario capace di aprire il discorso con altre persone piuttosto che chiuderlo, e ponendo l'accento sui valori condivisi. È per questo motivo che la normalizzazione della *queerness* alla quale assistiamo nell'epoca odierna della globalizzazione è senza dubbio causa di preoccupazione per le attiviste queer. Se la *queerness* diventa normalizzata o *mainstream*, attraverso operazioni di tokenismo e di mero *pink washing* senza indirizzare e portare con sé le istanze critiche che la contraddistinguono, rischia di perdere essenzialmente il suo significato.

Tuttavia, esiste una tensione produttiva in cui “*lavoratori queer*” e aziende cercano entrambi benefici, in una interazione dinamica che cerca di utilizzare proprio le strutture capitalistiche per contrastare le sue richieste negative attraverso lo sviluppo e il cambiamento a livello individuale, organizzativo e sociale, (Capitalism, Identity Politics and queerness converge, Rod p. Githens).

Nel progetto ***Queer to the Bank*** cerco di identificare ciò che può essere riconosciuto come *queer* al di là del potere di fascinazione esercitato dall'immagine di moda, indipendentemente dalla possibile rappresentazione dei soggetti queer o dei suoi riferimenti sub-culturali, soffermandomi sul suo valore epistemico inteso non solo come pratica estetica, ma come un visual-content capace di produrre queer-effects e sensazioni.

Lorenzo Xiques

Press Release

Artists: Dario Biancullo - Will Fredo - Zoë Marden
PRICE - Gavilán Rayna Russom - Pamina Sebastião
Title: Queer to the Bank
Curated by Lorenzo Xiques
Opening: Novembre 13, 2021 12 pm / 7 pm
Dates: November 13, 2021 to January 29, 2022
Opening hours: Monday to Friday 2 pm/6pm.
Saturday 10am/2pm or by appointment
Info: tel +39 081411409 email: info@galleriafonti.it
Follow us Facebook and Instagram

fonti

galleria fonti
via chiaia n229
napoli italia
zip 80132
tel/fax 0039 081 41 14 09
www.galleriafonti.it
info@galleriafonti.it

Galleria Fonti is pleased to announce the group exhibition *Queer to the Bank*, with artists Dario Biancullo, Will Fredo, Zoë Marden, PRICE, Gavilán Rayna Russom and Pamina Sebastião, curated by Lorenzo Xiques.

The exhibition will be the sixth of a series of group shows in which guest artists and artists of the gallery program will deal with a specific topic showing both existing works or commissioned for the event. The six artists involved will collaborate and explore the concept of "queerness" in the current globalisation era, used as a pretext to develop anthropological or psychological analysis on the territory in a critical and expositive ideal dialogue.

Analkaracter, 2021 is the title of the costume made by artist Dario Biancullo in his house-studio in Forcella. An "imperfect dress" that stands as a metalogue between the processes of industrialization imposed by the fashion system and the primordial creative act, recovering discarded garments and reassembling them with inorganic objects recovered from the street, in a Neapolitan baroque punk-glam aesthetic, witness of a creative and critical resistance on the territory.

"I think I met this competitive method for the first time when I was a teenager doing ballet... I wanted to wear those beautiful dresses worn by my female dance partner, instead I was forced to dance inside a frack that had a number behind the shoulders and I had to compete. I had to win and to gain the judges approval in order to be seen, in order to exist ... it was me and "her" against everyone. The naive attempt by a classical and traditional family, who thought they were educating me in discipline through dance, turned out to be a tight and stifling, economical and competitive system. Many years later I found myself in a gay disco in Naples while seeing for the first time two men dancing together, and I started to cry like a child...

That experience brought me back to my own reality, a reality that does not feel the need to be legitimized through the concept of success based on the dynamics of one-on-one competition, winner or loser, in a binary methodology that the fashion system endorses by proposing the concept of the dress as the only expression of male or female gender, or of social class wealthy or less wealthy, still binary. A reality that identifies itself in the sharing and "interchange" of experiences -through a "fluid" method- and conceptualize the dress as an element of protection in a primitive way, as the first safe space to inhabit, without gender, and identifies in it new and alternative narratives".

Will Fredo is a non-binary artist, writer and editor exploring power dynamics, cultural dislocation and the intersection of pop culture, decolonial thought, queerness and technology. Born in Portugal of Guatemalan and Cape Verdean heritage, Will is based in Cologne and Berlin, Germany, since 2017 Will is the deputy editor of Contemporary And, an art platform focused on African perspectives and the initiator of Sexual Healers TV, an art project dedicated to bio politics and s3x work.

Central to **Sexual Healers TV**, the video installation at Galleria Fonti, is how the artist engages with the artistic and social practices of othering subjects. Will Fredo's various embodiments throughout the episodes, from artist to s3x worker and vice-versa, put into question institutionalised notions of respectability, epistemology and legitimacy, highlighting the parallelism between sex and profit and art and profit, in the figures of the sex worker or artist when they face the dynamics of the market.

"Grammatical language, however, is only the scaffold upon which the suffocating semantics of (Eurocentric) contemporary visual representation can assert hegemonic authority. Alongside the advent of camming, OnlyFans and the proliferation of fourth-wave feminist polemics surrounding the complicated (or, perhaps, promising) cross-pollination of intersectional body politics, sex work and technology, Fredo's four-channel video installation suggests that discourse and social change are panting, trying to keep up with the digital fury they have, for better or for worse, fallen prey to. Combining sociological research, fiction, humour with an ambiguously ciné-vérité aesthetic, Sexual Healers TV ask: what does, can, and should democratised, dignified sex work look like in a post-woke age of digital capitalism?"

Zoë Marden is an artist, curator and writer. She grew up in Hong Kong and is currently based in London. She works with performance, video, text, sound, sculpture and installation to create alternate worlds and speculative futures. Her work is research based and is concerned with intersectional feminism and where it overlaps with the post colonial. Zoë is part of the CAMPerVAN collective, which investigates the queering of spaces through performance.

MERMANIA is a work in progress, a recording of a live digital performance lecture Mermania: Tales of Tentacularity (The tentacles of COVID Capitalism). The project includes a video (<https://vimeo.com/429328266>), a digital printed silk banner and clay sculptures.

Zoë's intimate performances play with the voice, activating soundscapes of desire and vulnerability investigating the mythologies of witches and mermaids and their resonance within contemporary culture.

The mermaid is etched into our memories through Disney's The Little Mermaid, where Ariel and Ursula encapsulate extremities of gendered identities, in which Ursula the sea witch is the embodiment of Divine, the Queen of all drag queens. A queer Icon and feminist anti-hero in animated form, Ursula's tentacles take up space, they push at the boundaries of gender and sexuality. Her tentacles become a metaphor for Donna Haraway's understanding of tentacular thinking and the importance of an intersectional perspective. In her book Staying with the Trouble (2016), tentacularity is a way of articulating and encouraging biological and political symbiosis in the current COVID-19 crisis. Ursula's tentacles expand and contract inviting us to embrace other ways of being in the world.

"For us humans, the flow and flush of waters sustain our own bodies, but also connect them to other bodies, to other worlds beyond our human selves. Indeed, bodies of water undo the idea that bodies are necessarily or only human. The bodies from which we siphon and into which we pour ourselves are certainly other human bodies (a kissable lover, a blood transfused stranger, a nursing infant), but they are just as likely a sea, a cistern, an underground reservoir of once-was-rain." Astrida Neimanis, Bodies of Water.

PRICE is a fictional character who appears in various performances. His work is characterized by elaborate soundscapes, costumes and stage design often developed in collaborative constellations. His productions play with the audience's expectations of the exposed, ostensibly authentic self of the performer, who emotes before their eyes. They are interspersed with pop-cultural set pieces, mechanical sounds, rhythms and his own singing voice. The voice forms a central element of his work. PRICE views it as an acoustic form of emotional communication outside language's imperative to create meaning. In PRICE's work, different spaces—each with their own economies, mechanisms of historization and exclusion, norms and potentials—overlap: the stage of theater and performance, the club, digital space, the fashion runway, the exhibition space. The drama known as PRICE unfolds against the backdrop of spaces divided into their individual, constituent parts. His performances alternate between total immersion and the abrupt unmasking of the means of theatrical staging. Part of this involves the emotional work that has to be invested in order to maintain the fiction of the performer's individual identity—a genuine expenditure that is always also an effect, like the artificially shimmering sweat on his forehead. These are not the irreconcilable oppositions of artificial and authentic around which he moves. Rather, PRICE is interested in the conflicting relationship between these socially normative categories, the realm of which is the (queer) self, the (queer) body. Misfit costumes reference a variety of other possible forms of wearing by different bodies; instances of stumbling and struggling sneak into PRICE's work. For him, failure is always also part of a queer strategy: an indifference to assimilation, rigid identities and the demands on the self in digital capitalism. It is a second-degree failure that is always part of the presentation.

Sequences (Here We Are)

Sonic Installation

Sequence 1, Adagio 1:25 min

Sequence 2, Andante 0:14 min

Sequence 3, Allegro 1:36 min

Sequence 4, Adagetto 2:30

Sequence 5, Siparietto 3:00 min

Sequence 6, Andante 0:14 min

Sound production in collaboration with Renato Grieco

Gavilán Rayna Russom is an interdisciplinary artist based in New York City. Over the past two decades she has produced a complex and compelling body of creative output that fuses theory with expression, nightlife with academia and spirituality with everyday life. Rayna's renowned prowess with analog and digital synthesizers as composing instruments locates itself within her larger vision of synthesis; an artistic method of weaving together highly differentiated strands of information and creative material into cogent expressive wholes. The central thread of this practice is the exploration of liminality as a healing agent, a phenomenon she has been engaged with since childhood and has researched at an astounding depth. Her work is cumulative and experiential. It requires time and attention to take in, and it powerfully rewards those who bring their time and attention to it. In March of 2020 Rayna founded Voluminous Arts 1, a creative network for supporting and disseminating works by boundary pushing artists.

"This untitled work is a fragment of an installation called SINless that appeared in Producing Fututres: An Exhibition on Post-Cyber Feminisms at the Migros Museum, Zurich. The installation was composed of discarded materials and, except for a few fragments such as this one, it has been discarded itself. SINless dealt with the persistent presence of the dead and the failures of digital media to transcend death; proposing instead the internet as a continuous seance. This particular fragment; made of two supports for facilitating access to a toilet and the sleeves of a fringed sweatshirt, references graphic elements of Swiss/German folklore that render birds in double to represent sprititual flight between the worlds of the the living and the dead."

Pamina Sebastião is a multidisciplinary visual activist based in Luanda. Their work includes text, film, photography and collages, often centring their body as a medium-terrain from which to interrogate coloniality in Luanda's context. They were a co-founder of the Arquivo de Identidade Angolano, a queer activist archive created in 2017; a member of Ondjango Feminista; part of the team of LINKAGES Angola project and an overall activist on gender in sexuality for many years focusing on stigma and discrimination as well in sexual and reproductive health and rights. Sebastião is also the creator of Só Belo Mesmo, a multimedia project launched in 2020, which engages with the reflection on our living bodies experiences outside of the current existence categories, re-imagining a body as part of the decolonization process, intersecting the insertations of gender, race and sexuality in contemporary Angolan society influenced by colonialism and the colonality of power.

"My body doesn't exist yet. This body - which it's not mine - is a product of invention where our existence is captured and generate profit for a structural that does not allow us to be alive. Dying does not mean to forget how not existing make us bleed. You can see the red, right? Instead, dying means to transgress. To transmute. It's a necessary crossing to finally exist because my body doesn't exist, yet. So, move that blue line and imagine what that body could be. The three colleges are part of a series called **"Death by Registration"**. It reflects not only a critic to a body that was build up on us focusing on showing how the colonial structure captures, invent and produce our bodies as a way to profit from it. That it's not our body it's the insertions from the different categories (gender; race; class) that were created that does not allow us to exist. So, to get to a place of existence we need to imagine a new body and that means to die. But dying in here means to transmute to another form of existence. It's a necessary crossing. So, this installation is made by a second part which is the imaginary line: the blue line where we can see and move ourselves to the process of finding that new way of exiting to a body that it's not here, yet."

Collages by Pamina Sebastião
Crochet pieces by Tessa Carina

\Queer to the Bank

In modern Western culture, individual identity has become strongly intertwined with the work one does and the product one consumes. This slow and articulated process, which began in the colonial era, has seen capitalism set, among other things, the necessary conditions for the creation of the Gay and Lesbian identity that arose after World War II and structured into organized networks following the Stonewall riots in 1969. *"By allowing the individual to sell his labor and allowing him to purchase goods outside the family system, capitalism granted the alternative to the inherited family production system based on the nucleus formed by husband, wife, and children and emphasized the self-sufficiency that allowed homosexual people to move toward equality with heterosexual people."* (Capitalism and Gay Identity, John D'Emilio).

But identity politics is also one of the central themes underlying the debate carried out by minority and LGBTQIA+ movements, which identify precisely in capitalism systems of favoring a particular social group defined as "normed" at the expense of a "non normed" one, with its consequent marginalization. It is precisely in this area of marginalization that queer identity takes shape as a deconstructionist theory, rejecting the fixed categories in their limiting nature of defined and binary identities, hetero-gay, black-white, man-woman, typical of capitalism, in favor of a fluid and politically intersectional identity, which promotes a more inclusive and communitarian approach capable of opening the discourse with other people rather than closing it, and emphasizing shared values. It is for this reason that the normalization of queerness that we witness in today's age of globalization is undoubtedly cause for concern for queer activists. If queerness becomes normalized or mainstream, through operations of tokenism and mere pink washing without addressing and bringing with it the critical instances that distinguish it, it risks essentially losing its meaning.

However, there is a productive tension in which "queer workers" and corporations both seek benefits, in a dynamic interaction that seeks to use the very structures of capitalism to counteract its negative demands through development and change at the individual, organizational, and social levels, (Capitalism, Identity Politics and queerness converge, Rod p. Githens).

In the project ***Queer to the Bank*** I try to identify what can be recognized as queer beyond the power of fascination exerted by the fashion image, regardless of the possible representation of queer subjects or its sub-cultural references, dwelling on its epistemic value understood not only as an aesthetic practice, but as a visual-content capable of producing queer-effects and sensations.

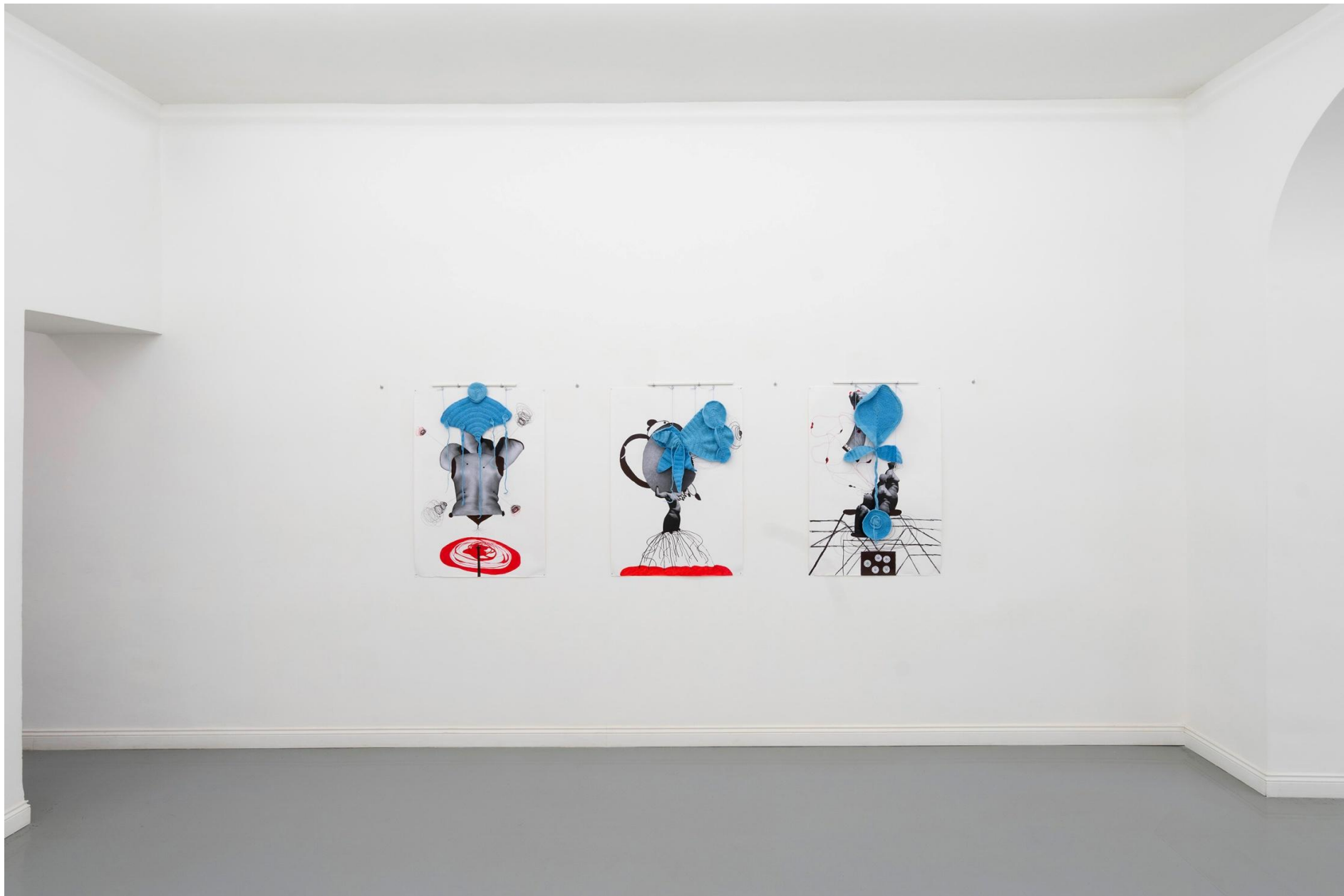
Lorenzo Xiques



Queer to the Bank, *Dario Biancullo, Will Fredo, Zoë Marden, PRICE, Gavilán Rayna Russom, Pamina Sebastião*
exhibition view, 2021-2022



Queer to the Bank, *Dario Biancullo, Will Fredo, Zoë Marden, PRICE, Gavilán Rayna Russom, Pamina Sebastião*
exhibition view, 2021-2022



Queer to the Bank, *Dario Biancullò, Will Fredo, Zoë Marden, PRICE, Gavilán Rayna Russom, Pamina Sebastião*
exhibition view, 2021-2022



Queer to the Bank, Dario Biancullo, Will Fredo, Zoë Marden, PRICE, Gavilán Rayna Russom, Pamina Sebastião
exhibition view, 2021-2022



Queer to the Bank, Dario Biancullo, Will Fredo, Zoë Marden, PRICE, Gavilán Rayna Russom, Pamina Sebastião
exhibition view, 2021-2022



Queer to the Bank, *Dario Bianculllo, Will Fredo, Zoë Marden, PRICE, Gavilán Rayna Russom, Pamina Sebastião*
exhibition view, 2021-2022



Dario Biancullò, *Analcharakter*, 2021, mixed media, 160 x 84 x 170 cm



Dario Biancullo, *Analcharakter*, 2021, mixed media, 160 x 84 x 170 cm



Dario Biancullò, *Analcharakter*, 2021, mixed media, 160 x 84 x 170 cm (detail)



Pamina Sebastião, *Death by Registration*, 2021
3 digital print collage and drawing on paper, crochet by Tessa Carina, 100 x 70 cm each



Pamina Sebastião, *Death by Registration*, 2021
digital print collage and drawing on paper, crochet by Tessa Carina, 100 x 70 cm



Pamina Sebastião, *Death by Registration*, 2021
digital print collage and drawing on paper, crochet by Tessa Carina, 100 x 70 cm



Pamina Sebastião, *Death by Registration*, 2021
digital print collage and drawing on paper, crochet by Tessa Carina, 100 x 70 cm



Will Fredo, *Sexual Healers TV*, 2021, video installation, variable dimensions
video, 9:48 min, single channel, resin sculptures, 26 x 37 x 1 cm each, plastic chains



Will Fredo, *Sexual Healers TV*, 2021, video installation, variable dimensions
video, 9:48 min, single channel, resin sculptures, 26 x 37 x 1 cm each, plastic chains



Will Fredo, *Sexual Healers TV*, 2021, video installation, variable dimensions
video, 9:48 min, single channel, resin sculptures, 26 x 37 x 1 cm each, plastic chains



Will Fredo, *Sexual Healers TV*, 2021, video installation, variable dimensions
video, 9:48 min, single channel, resin sculptures, 26 x 37 x 1 cm each, plastic chains



Will Fredo, *Sexual Healers TV*, 2021, video installation, variable dimensions
video, 9:48 min, single channel, resin sculptures, 26 x 37 x 1 cm each, plastic chains



Zoë Marden, *Mermania*, 2021, 2 digital print on silk, 5 ceramic sculptures, variable dimensions



Zoë Marden, *Meriania*, 2021, 2 digital print on silk, 5 ceramic sculptures, variable dimensions



Zoë Marden, *Mermania*, 2021, 5 ceramic sculptures, variable dimensions



Zoë Marden, *Meriania*, 2021, ceramic sculpture, 20 x 13 x 15 cm



Zoë Marden, *Meriania*, 2021, ceramic sculpture, 22 x 10 x 14 cm



Zoë Marden, *Meriania*, 2021, ceramic sculpture, variable dimensions, 27 x 19 x 14 cm



Zoë Marden, *Meriania*, 2021, ceramic sculpture, 9 x 17 x 17 cm



Zoë Marden, *Meriania*, 2021, ceramic sculpture, 12 x 35 x 17 cm



Gavilán Rayna Russom, *Untitled*, 2019, mixed media, 20 x 15 x 60 cm each



[PRICE, Sequences \(Here We Are\), 2021, Sonic Installation](#)
Sound production in collaboration with Renato Grieco



[PRICE, Sequences \(Here We Are\), 2021, Sonic Installation](#)
Sound production in collaboration with Renato Grieco



[PRICE, Sequences \(Here We Are\), 2021, Sonic Installation](#)
Sound production in collaboration with Renato Grieco



PRICE, Sequences (Here We Are), 2021, Sonic Installation
Sound production in collaboration with Renato Grieco